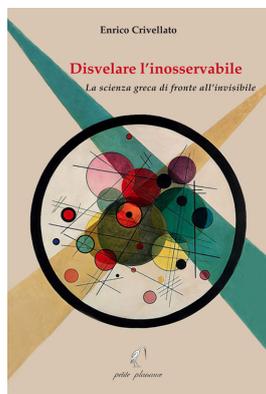


Giovanni Casertano



L'interessante saggio di Enrico Crivellato su quell'universo culturale della Grecia antica che non cessa ancora oggi di stupirci e di destare la nostra ammirazione



Enrico Crivellato, *Disvelare l'inosservabile. La scienza greca di fronte all'invisibile*, petite plaisance, Pistoia 2023, ISBN 978-88-7588-338-6.

Si tratta di un saggio su come la scienza greca, fin dalle sue origini, abbia avuto e sviluppato l'idea di spiegare la realtà visibile e percepibile con un mondo di elementi e di aspetti invisibili. E questo nell'ambito di molte scienze, dall'astronomia alla fisica alla medicina, insomma a tutta la costituzione della materia nel cosmo e in quel microcosmo che è l'essere umano. Quanto questo approccio sia strettamente "scientifico", e proprio nel nostro senso, l'Autore lo mette in rilievo con sensati e intelligenti esempi e argomentazioni, e lo illustra con l'esame di tutta una serie di autori, dall'età preclassica alla bizantina. E non mancano interessanti paragoni con la ricerca scientifica moderna e contemporanea, che ci dimostrano ancora una volta il genio di quegli antichi che, senza l'utilizzo di strumenti tecnici, ma con il puro ragionamento, e a volte anche con un'"immaginazione scientifica" di alto livello, erano giunti a sorprendenti conclusioni. Basti un solo esempio: Empedocle di Agrigento, che nel V secolo a.C. aveva sostenuto che la luce è un corpo e attraversa lo spazio dal Sole che la emana alla Terra che la riceve in un certo tempo. Oggi noi sappiamo, grazie a tutti gli strumenti che usiamo, che è proprio così, e possiamo determinare anche che il tempo che impiega la luce del Sole per giungere sulla Terra: otto minuti e mezzo. Pensare che Empedocle abbia avuto quest'intuizione, con il solo "strumento" della sua mente, è certo qualcosa che non può non destare meraviglia e ammirazione. È da tenere presente però, e questo aspetto non sempre l'Autore lo sviluppa, che la scienza greca delle origini non aveva uno statuto chiaramente indipendente da quello della filosofia; a differenza di noi moderni, parlare del Sole e della luce che emana è non solo una dottrina scientifica, ma è anche un aspetto non secondario della filosofia empedoclea. Del resto, è proprio la figura di Empedocle, scienziato, filosofo, mago, medico, politico, che ben esemplifica una "sapienza" che non separa, ma che unisce in sé discipline e campi che, per noi oggi, sono distinti e separati. In effetti, tra una visione storiografica che parla solo del pensiero filosofico e metafisico degli antichi Greci e una visione che parla solo del pensiero scientifico degli antichi Greci, l'Autore si schiera decisamente in questo secondo campo.

Crivellato divide la materia del suo saggio in tre parti: l'invisibile del cosmo, l'invisibile della materia e l'invisibile biologico: come a dire astronomia, fisica, matematica, biologia, medicina. E la sua galleria degli antichi scienziati greci, che riuscirono a ricostruire con l'occhio dell'intelletto, con lo sguardo della mente, la realtà e le dinamiche di ciò che appare inafferrabile ad una esperienza sensoriale diretta è ricchissima. Da Democrito e gli atomisti fino a Lucrezio, allo Stoicismo, dalla medicina del V secolo a.C. a quella del periodo ellenistico-romano (dagli ippocratici a Galeno, passando dal grande medico Erasistrato), dagli Ionici alla sofisticata dimensione intellettuale dei Pitagorici, ad Empedocle, includendo quelli che generalmente vengono individuati esclusivamente come "filosofi", come Senofane, Parmenide, Eraclito, Anassagora. Vengono sottolineati in particolare alcuni aspetti di quelle antiche dottrine, come per esempio il problema del vuoto in fisica e il problema dei *poroi* in biologia e medicina. Non mancano, inoltre, accenni a come già Platone ed Aristotele recepirono ed interpretarono tutte queste dottrine degli "antichi". E giustamente l'Autore sottolinea sempre il fatto importante che le antiche costruzioni teoriche della scienza greca, come appunto le teorizzazioni sull'invisibile, pur in assenza di adeguate attrezzature tecniche, nacquero sempre «da intuizioni, ipotesi, elaborazioni astratte, ragionamenti speculativi». Ma le soluzioni da loro adottate, in contrasto, come sempre nella scienza, con le evidenze fornite dai sensi, avevano comunque sempre lo scopo finale di "render ragione" proprio dei dati dell'esperienza: l'invisibile che spiega il visibile.

L'Autore sceglie di trattare il suo argomento, come abbiamo accennato, dividendolo per campi e argomenti, e non suddividendolo per autori che si susseguono nell'arco di tempo da lui trattato. Questo obbliga, per chi volesse ricostruire unitariamente le dottrine dei singoli autori trattati, ad operare dei "salti" da un capitolo all'altro. Ma tant'è: del resto anche una trattazione unitaria dei singoli autori avrebbe obbligato il lettore che volesse ricostruire la storia di una singola disciplina ad operare quei "salti".

In conclusione, questo lavoro di Crivellato, ben documentato e colmo di notizie note e meno note, appare un interessante saggio su quell'universo culturale della Grecia antica che non cessa ancora oggi di stupirci e di destare la nostra ammirazione.

Giovanni Casertano